

Biasca, 11 marzo 2020

Lodevole
Municipio di Biasca
Via Lucomagno 14
6710 Biasca

Coronavirus: Responsabilità penale?

INTERPELLANZA

Onorevole Signor Sindaco, Onorevoli Signora e Signori Municipali

Avvalendoci della facoltà concessa dalla legge Organica Comunale (LOC art. 66), con la presente inoltriamo la seguente interpellanza.

Premessa

L'emergenza coronavirus in questi giorni sta assumendo dimensioni particolari, che non siamo abituati ad avere e a gestire alle nostre latitudini, e mettendo in luce le fragilità del nostro sistema.

I datori di lavoro per legge sono tenuti a proteggere i propri dipendenti e nello specifico (vedi piano pandemico in allegato, evidenziato sul sito dell'UFSP) a

- ... individuare i pericoli ... e a adottare tutte le misure necessarie per ridurre al minimo ...
- ... annullare le riunioni ...
- ... rinunciare alle attività non urgenti e non assolutamente necessarie ...
- ... evitare i viaggi e i colloqui non strettamente necessari ...
- ... limitare il più possibile la durata del colloquio ...

I datori di lavoro possono essere ritenuti responsabili per non aver preso sufficienti misure atte ad affrontare l'emergenza coronavirus. La responsabilità è sia di tipo penale, che di tipo civile.

A) Protezione degli impiegati comunali

Vista la situazione e alla luce di quanto sopra ci permettiamo porre le seguenti domande al lodevole Municipio:

- A.1) *Il Municipio, rispettivamente l'Amministrazione Comunale, si è dotata di un piano pandemico?*
- A.2) *Quali misure sono state adottate per ridurre al minimo i rischi?*
- A.3) *Chi risponderebbe (penalmente e civilmente) in caso di mancata protezione dei dipendenti comunali, docenti inclusi, rispettivamente in caso di conseguenze dovute alla malattia?*

B) Chiusura delle scuole comunali

Si premette che la tesi, sentita più volte negli ultimi giorni, per cui la chiusura delle scuole dell'obbligo va evitata perché altrimenti i figli starebbero con i nonni (anziani notoriamente maggiormente a rischio) è comprensibile, ma riteniamo priva di oggetto quanto risolvibile. Infatti i datori di lavoro e per legge

- *devono tenere conto anche della situazione familiare dei collaboratori e dei possibili obblighi di assistenza che ne possono derivare (p. es. cura di familiari malati, custodia di figli in età prescolastica e scolastica in caso di chiusura di asili o scuole ecc.).*

Mal si comprende quindi perché mantenere aperte le scuole dell'obbligo sarebbe una misura di carattere sanitario e non scolastico (On. Bertoli, 11.03.2020 ore 17:13 circa), sottolineando la responsabilità di genitori / docenti / Municipi per evitare il contatto intergenerazionale, che si basa sull'assunto – che riteniamo errato – per cui i bambini sarebbero accuditi / dovrebbero essere accuditi dai nonni e non dai genitori.

Mal si comprende anche l'affermazione del medico cantonale (Dott. Merlani, 11.03.2020 ore 17:20 circa) per cui la preoccupazione dei genitori per i propri figli sarebbe egoistica, basata anche qui sul medesimo assunto di cui sopra o sull'assunto che i genitori (preoccupati e quindi egoisti) non sarebbero disposti a stare a casa con i propri figli, proteggendo i nonni. Genitori che sono i primi responsabili dei propri figli e che quindi in caso di necessità, in questo caso sanitaria, devono prendersi cura dei propri figli anche con l'obiettivo di "abbassare la curva" e anche insegnare loro "a lavarsi le mani", senza attendere che lo dica l'OMS o l'UFSP o il medico cantonale o il docente di scuola dell'obbligo (Dott. Merlani, 11.03.2020 ore 17:25 circa).

Non si comprende neppure la logica di queste tesi perché, lasciando inevitabilmente che buona parte dei bambini contragga il coronavirus a scuola in stabili con oltre 50 persone (oltre 300 nello stabile Bosciorina?), questi si troveranno poi costretti a restare a casa malati. Anche in questo caso curati dai nonni, visto che i genitori non possono, o poi i genitori potrebbero per magia organizzarsi?

Non tutti i genitori hanno ora la possibilità, in casi eccezionali, di accudire i propri figli? Quanti sono? 5 – 10 – 20% – ? D'accordo, aiutiamo questi ma non esponiamo tutti i bambini, tutti i docenti, tutte le famiglie, tutta la popolazione ad una trasmissione accelerata del coronavirus mantenendo aperte le scuole comunali.

Alla luce di queste ulteriori considerazioni, per quel che concerne le scuole comunali di Biasca, ci permettiamo porre le seguenti domande al lodevole Municipio:

- B.1) *Nelle scuole comunali, tenuto conto che i bambini risultano anche asintomatici, è garantito il rispetto delle raccomandazioni dell'UFSP "Così ci proteggiamo"?*
- B.2) *Il Municipio, per ridurre al minimo i rischi e fare tutto il possibile, come valuta la chiusura delle scuole comunali quale misura di carattere sanitario?*
- B.3) *Il Municipio al riguardo si è già fatto promotore presso gli uffici cantonali competenti per richiedere la chiusura delle scuole comunali?*
- B.4) *Il Municipio in che casi ha la facoltà di decidere autonomamente sulla chiusura delle scuole comunali e se del caso quando intende procedere in tal senso?*
- B.5) *Il Municipio ha già valutato la possibilità, nel caso di chiusura delle scuole comunali, di mettere a disposizione un servizio di cura dei bambini – durante gli orari scolastici – per i genitori che assolutamente non hanno la possibilità di disporre di congedo?*

Ringraziando per l'attenzione, con la massima stima porgiamo distinti saluti.

Raffaele Filippini

Allegato